

DDL ZAN: cosa succede?

Proviamo a riflettere sulla proposta di Legge e le sue conseguenze

Come un temporale estivo da un mese a questa parte stiamo assistendo a dibattiti televisivi infuocati e schermaglie politiche di ogni tipo a motivo della proposta di **legge Zan**; soprattutto dopo la Nota della Segreteria di Stato del Vaticano del 17 giugno 2021, letta e presentata come un intervento inopportuno della Chiesa nei confronti dello Stato Italiano che, attraverso varie voci (politiche e non), ha tuonato affermando e difendendo la sua laicità. Sappiamo che il caldo gioca sempre brutti scherzi e tra questi c'è quello di annebbiare la mente, far perdere la lucidità nel leggere e comprendere un testo, facendogli dire quello che non dice. Così, senza cedere alla reazione più diffusa oggi che è quella emotiva, ho cercato di leggere con attenzione i testi del ddl Zan, la nota della Segreteria di Stato del Vaticano e i diversi articoli che sono stati pubblicati nei quotidiani nazionali per farmi un'idea delle questioni in gioco. Come pastore di una comunità cristiana, facendo tesoro di alcuni approfondimenti fatti nell'ambito dell'insegnamento dell'antropologia cristiana, desidero offrire delle riflessioni che spero possano aiutare a fare un po' di chiarezza e a stimolare una riflessione su alcune questioni di fondo importanti come la libertà, l'accoglienza delle differenze, la formazione dell'identità.

1. Chiariamo alcuni termini:

***Omofobia**: Significa paura (*fobia*) dell'omosessualità (*omo*). La discriminazione e la violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere viene sinteticamente espressa con "omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia" o con la sigla generale "*omotransfobia*".

C'è da chiedersi: la paura è necessariamente una forma di violenza e di discriminazione e dunque un reato? Chi prova paura o semplicemente non si riconosce nell'orientamento omosessuale, lesbico, bisessuale, transessuale sta provando odio o sta compiendo un reato?

***ddl Zan**: è l'abbreviazione per indicare il "disegno di Legge Zan". Prende questo nome dal deputato Alessandro Zan, del Partito Democratico, che l'ha presentato alla Camera dei Deputati. Approvato alla Camera dei Deputati il 4 novembre del 2020; il ddl Zan in questi giorni deve essere discusso e approvato al Senato, in commissione Giustizia. Il disegno di legge **prevede delle misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza** per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità.

***LGBT**: E' la sigla emersa negli anni '90 per indicare le persone che non si riconoscono nell'orientamento etero-sessuale, e formando una "comunità" dove lesbiche (L), gay (G), bisessuali (B), transessuali (T) si sono uniti per difendere i propri diritti. Il simbolo di questa comunità è l'arcobaleno, per affermare che nell'orientamento sessuale non ci sono solo l'azzurro dei maschi e il rosa delle femmine, ma una varietà di colori, ovvero di orientamenti ed espressioni sessuali.

***Gender**: Può essere tradotto con "genere". Se in italiano la parola «genere» è utilizzata per indicare prevalentemente la differenza o identità sessuale, in inglese *gender* è più neutro e indica qualsiasi distinzione in senso più ampio e dunque può indicare il sesso biologico, la personalità, l'arte, la musica, la letteratura, i film, la condizione sociale, la politica...e molto altro.

A partire dagli anni 50-60 del secolo scorso, "gender" indica alcune "teorie del *Gender*" che pur nella loro varietà hanno come elemento comune quello di teorizzare che **il genere sessuale non va riconosciuto dal dato naturale-biologico**, ma da quello **costruito dalla società mediante la cultura**. In questo modo il genere sessuale non è più solo quello maschile e femminile, ma ci possono essere tanti generi quanti sono gli orientamenti sessuali come quello omosessuale, lesbico, bisessuale, transessuale (per una puntuale ricostruzione della "teoria del gender" si può leggere: A. FUMAGALLI, *La questione gender. Una sfida antropologica*, Queriniana, Brescia 2015; T. ANATRELLA, *La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità. Una sfida culturale*, San Paolo, Milano 2012). Negli anni '60 il movimento femminista e negli anni '90 i movimenti LGBT hanno utilizzato questa teoria per difendere i loro diritti. Alla base di questa teoria c'è una chiara presa di posizione non solo nei confronti del corpo che risulta insignificante nella determinazione del genere, ma soprattutto nei confronti della cultura attuale che riconosce la distinzione dei generi e dei ruoli maschili e femminili.

2. Alcuni punti controversi del ddl Zan

Il dibattito attuale in Senato è un dato sufficiente per riconoscere che il testo del ddl Zan in alcuni punti non è chiaro e può/deve essere chiarito meglio. Seguendo alcuni articoli di Avvenire (di M. Palmieri del 03/05/2021; di F. Ognibene del 04/05/2021) e la lettera che 70 associazioni (tra cui l'AC) hanno scritto ai senatori e pubblicata su Avvenire il 01/07/2021; proviamo a indicarne almeno 4:

***E' necessaria questa legge?** L'ordinamento italiano, con la legge Mancino n°122/1993 (che il ddl Zan vuole modificare), tutela già le persone che per qualsiasi motivo subiscono manifestazioni di odio e violenza; «tant'è vero che le aggressioni a persone omosessuali vengono sempre perseguite dalle forze dell'ordine al pari di tutte le forme di discriminazione» (cfr F. Ognibene, *Avvenire* 04/05/2021). Sembra lecita l'osservazione di molti giuristi, anche di area non cattolica, che evidenziano non solo numerose incongruenze giuridiche ma anche “che questa iniziativa, più che un'esigenza di tutela, risponda ad una necessità di propaganda politica” chiaramente a favore della teoria del “gender” (cfr. M. Palmieri, *Avvenire* del 10/07/2021).

***L'identità di genere è condivisa da tutti?** L'art. 1 del ddl Zan, distingue il sesso biologico dal genere, e introduce una nuova categoria che è **l'identità di genere**: «*per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifesta di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione*». Tradotto: a prescindere dal proprio corpo (dal sesso biologico) l'identità di genere, che la legge vorrebbe tutelare, si basa sulla percezione di sé. Se un uomo in un periodo della propria vita si sente donna, o meglio se il suo orientamento sessuale cambia, ogni suo atteggiamento non può essere discriminato o vietato. Per cui un uomo o ragazzo che in un certo periodo o in una giornata si sente donna o sente di aver un altro orientamento sessuale, potrebbe andare nel bagno o nello spogliatoio delle donne o delle ragazze senza che nessuno possa dire nulla.

Come riporta il giornalista Ognibene, secondo il parere di molti giuristi, l'identità di genere è una categoria troppo indeterminata e non oggettiva. Una legge per stabilire delle pene uguali per tutti deve poter dire chiaramente in che cosa consiste un reato e non può basarsi sulla “percezione soggettiva”. Se il dato oggettivo del sesso biologico viene superato a favore dell'auto-percezione soggettiva e temporanea, chi stabilisce l'identità del genere e il reato di discriminazione?

L'art 3 della Costituzione italiana afferma già la pari dignità di tutti i cittadini “senza distinzione di sesso”: «un'espressione che non esclude nessuno, per definizione, e che non dovrebbe autorizzare l'identificazione per legge di un gruppo di cittadini distinti dagli altri per un criterio soggettivo come l'identità di genere» (cfr Ognibene).

La categoria di identità di genere del ddl Zan si rifà ad una visione dell'uomo e della donna fondata sulla teoria del *Gender* che per coerenza dovrebbe cambiare tante altre leggi e norme etiche. Per esempio se il dato corporeo non è più determinante per definire l'identità di una persona e la fonte dei diritti e doveri di una persona, anche un bambino di 8 anni o un anziano di 98 anni potrebbero guidare la macchina; non è sufficiente la percezione di sé?!! Perché in una gara olimpica non possono partecipare bambini o anziani? Perché mantenere ancora bagni e spogliatoi distinti tra maschi e femmine? Perché il campionato della Lega calcio serie A e di altri sport è suddiviso in maschile e femminile?

Molti ritengono che l'identità di genere tenda a «*cancellare la differenza sessuale per accreditare una indistinzione dei generi con “una confusione antropologica che preoccupa”*. E che diventerebbe “*il luogo in cui si vuole che la realtà dei corpi – in particolare quella dei corpi femminili – venga fatta sparire*”, come lamentano le associazioni femministe e lesbiche» (cfr. Ognibene).

Dunque, può una categoria come l'identità di genere, così discutibile, essere la base di una legge penale? E' condivisa da tutti la visione dell'uomo e della donna che l'art 1 del ddl Zan sottintende?

***Pluralismo delle idee e libertà delle scelte?** L'art 4 del ddl Zan ribadisce la pluralità delle idee e la libertà di scelte «*purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori*».

In altre parole la legge Zan dichiara che ognuno può avere e diffondere liberamente le sue idee purché non contribuiscano a creare atti discriminatori fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale,

sull'identità di genere. Tuttavia non è chiaro quali siano le idee o azioni che cadono nel reato di discriminazione. Manca un elemento oggettivo per definire gli atti discriminatori.

Palmieri riporta un esempio molto chiaro: *“gran parte del mondo Lgbt si batte per il matrimonio omosessuale, ritenendo discriminatori gli ordinamenti giuridici – come il nostro – che non lo prevedono. Da qui, uno dei tanti interrogativi: una volta divenuto legge, in nome del ddl Zan si potrebbe perseguire penalmente chi afferma che presupposto delle nozze è la diversità di sesso tra coloro che vi convolano, battendosi perché ciò continui a essere?”*.

A questo proposito la Nota della Segreteria di Stato Vaticano tanto criticata **non ha chiesto di bloccare la legge Zan, ma** ha chiesto in forma riservata e rivolgendosi all'ambasciatore italiano, **una «diversa modulazione del testo normativo»**, ovvero - come ha precisato il card. Parolin, segretario di Stato vaticano (Cfr Avvenire del 24/06/2021) e il card. Bassetti, presidente della CEI (cfr Repubblica del 09/07/2021) - di precisare le condotte discriminatorie perché venga rispettato, secondo il concordato del 1984, il diritto di svolgere in libertà *«la missione pastorale, educativa e caritativa di evangelizzazione e di santificazione»* della chiesa e che circa la differenza sessuale e l'identità dell'uomo e della donna ha una visione differente da quella proposta dalla teoria del gender.

Tradotto: con il ddl Zan la chiesa può dire ancora quello che pensa sull'uomo e la donna, sul matrimonio, sull'amore umano, sulla differenza sessuale senza essere accusata di atto discriminatorio?

C'è da chiedersi: perché la parte politica che propone una legge contro ogni forma di discriminazione e vuole difendere l'uguaglianza, non accetta di precisare alcuni punti del testo, e non cerca il confronto anche con una posizione differente da quella proposta dal movimento LGBT? Perché non sono tutelati anche i diritti degli eterosessuali e di chi considera importante per l'identità della persona il corpo e il sesso biologico?

***Giornata nazionale contro l'omotransfobia.** Il ddl Zan all'art 7 istituisce per il 17 maggio la *«Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione nonché di contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze motivati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione»*. Tale Giornata prevede di organizzare anche alle scuole di ogni ordine e grado *«cerimonie, incontri e ogni altra iniziativa utile per la realizzazione delle finalità della Giornata»*. Per la nostra comunità cristiana vuol dire che il 17 maggio ai bambini della scuola materna dobbiamo proporre delle attività dove parlare di gay, lesbiche, transessuali e far capire ai bambini che non c'è differenza tra la loro famiglia e una coppia di gay o lesbiche, o spiegare che non è il sesso a definire l'identità di una persona ma l'identità di genere, ovvero quello che uno percepisce in base a impulsi, desideri, pensieri che i bambini non hanno in questa età. Tra l'altro se il ddl Zan viene approvato quello che finora viene messo in atto nell'educazione sessuale e affettiva, il semplice uso dell'azzurro per i maschietti e il rosa per le femminucce può essere ritenuta potenzialmente un'azione discriminatoria.

Trattandosi di una Giornata che dovrebbe educare all'uguaglianza perché in questa giornata non si menzionano più i disabili? Perché non nominare anche gli extracomunitari, e ogni altra realtà che è differente e in minoranza? I cristiani che si sposano non sono forse una minoranza da tutelare come tante altre minoranze? Perché tutelare solo alcuni a discapito di altri?

2. Alcune considerazioni

Il dibattito che si è creato attorno al ddl Zan, purtroppo non aiuta a cogliere alcune questioni di fondo perché spesso diviene pretesto per difendere altri interessi e posizioni personali o per alimentare battaglie politiche di antica data. Mi sembra importante mettere in luce almeno 2 questioni:

***L'identità è un dono, non un'idea.** La finalità della legge che dovrebbe tutelare l'uguaglianza della dignità di ogni persona, pone la domanda su chi è l'uomo e la donna, su cosa determina l'identità di una persona da riconoscere pari a me in dignità e rispetto. La risposta non è frutto di un'idea o di una convenzione. Non basta dire *“da oggi ci mettiamo d'accordo che la persona è questa”*. Non funziona così. La domanda sull'identità della persona è una domanda che chiedere di mettersi in ascolto della storia presente e

passata, di accogliere tutto ciò che costituisce una persona: il tempo, lo spazio, il corpo, le relazioni. La persona, come la vita, è un dono che nessuno può decidere a tavolino, ma è sempre un dono da accogliere. La scelta di chi ha scritto il ddl Zan, di ignorare il corpo e il sesso biologico per definire l'identità di una persona e la base dei suoi diritti, è un'operazione ideologica. Parte cioè da un'idea, non parte dalla vita, dalla storia, dalla realtà. La scelta di escludere una dimensione fondamentale come il corpo sessuato è miope e astigmatica, non mette a fuoco che per riconoscere la dignità di una persona non basta una parte o una percezione o un orientamento o un desiderio. Per accogliere una persona è necessario accogliere tutto senza escludere nulla.

***L'ideologia del Gender e la paura della differenza**

Il ddl Zan facendo suo il pensiero legato al Gender non riesce ad evitare due evidenti contraddizioni:

-L'ideologia Gender contesta questa cultura ma si serve di questa cultura. Senza saperlo o senza manifestarlo, il ddl Zan sposa il principio della teoria del Gender che esplicitamente contesta la cultura attuale e quella da cui proveniamo fino a sognare un'identità libera da ogni condizionamento culturale. Viene attribuita alla distinzione culturale maschile/femminile la causa di tutti i mali di discriminazione avvenuta nei secoli. La contraddizione evidente è che da una parte per la teoria del Gender la cultura italiana è da cambiare perché "vecchia" e nemica dei diritti LGBT; dall'altra per affermare la "nuova" cultura LGBT si ricorre agli strumenti della vecchia cultura come la legge, il parlamento, i divieti e le sanzioni. Tale ricorso oltre che contraddire il principio di partenza della teoria del gender mostra anche l'inconsistenza della sua ideologia, perché non ci può essere identità senza cultura, ma non ci può essere cultura che non assuma la storia e la natura, il corpo dell'uomo.

-Siamo tutti uguali ma per esserlo dobbiamo essere "contro". La giornata contro l'omotransfobia, mostra la debolezza e l'inconsistenza di una scelta ideologica. Per difendere l'uguaglianza non è necessario andare contro qualcuno o qualcosa. Ogni iniziativa "contro" produce una cultura di opposizione e non di integrazione. Tutti sappiamo che ogni azione educativa basata solo sul divieto e la proibizione non rende persone libere e mature. Promuovere una cultura contro è sempre un'azione violenta e la violenza non si educa con la violenza. Una giornata "contro" potrebbe essere trasformata in **una giornata del rispetto della persona perché persona**, senza porre limiti o definizioni in base all'orientamento sessuale o altro.

L'ideologia del resto è cieca, non vede altro che la propria idea, non considera la persona nella sua totalità, non sta nella realtà, non accetta il dialogo. Ammesso e non concesso che ci sia chi non accetta l'orientamento sessuale di gay, lesbiche, bisessuali, transessuali, una cultura del rispetto non passa forse per il dialogo, per il dibattito, per l'ascolto di tutti, dei pro e dei contro? Credo che una cultura del rispetto debba partire dall'accoglienza della differenza, di ogni differenza. L'uguaglianza dell'ideologia gender vuole eliminare le differenze perché le teme, mentre la realtà è fatta di differenze che ci saranno sempre visto che nessuno è una copia identica dell'altro. Una cultura autentica del rispetto, dell'uguaglianza deve stimare le differenze, ogni differenza anche tra maschio e femmina, tra cattolici e non cattolici, tra etero e LGBT e per questo deve riconoscere anche diritti differenti. Essere uguali non vuol dire essere delle fotocopie identiche. L'uguaglianza non è uniformità, ma riconoscimento e rispetto della differenza, accoglienza dei limiti propri e dell'altro, e quindi anche di diritti e di doveri differenti. Del resto genitori e figli sono uguali non perché fanno le stesse cose e hanno gli stessi diritti: sono uguali perché sono persone, perché ciascuno è riconosciuto e accolto nella sua differenza.

Caro ddl Zan una cultura contro l'omotransfobia formerà sempre persone intolleranti a qualcosa o qualcuno, ci sarà sempre qualcosa o qualcuno da combattere perché l'ideologia è figlia della paura e del pregiudizio. Come cristiano sono contento di essere figlio di un Dio che non mi dice di andare contro, ma ripete 366 volte "non temere".